

**MARGHERA** Secondo i due professori è l'unico modo per garantire la riuscita dell'operazione

# «Un decreto legge per la torre di Cardin»

*Perulli e Leardini (Iuav) chiedono un intervento diretto di Monti per accelerare l'iter dell'opera*

Giacinta Gimma

MESTRE

Non lasciarsi sfuggire la torre di Pierre Cardin. È l'unico modo per evitare che ciò avvenga è quello che il premier Mario Monti ed il Consiglio dei Ministri variano un decreto legge ad hoc. Parola di Gianfranco Perulli e Flavio Leardini, docenti di diritto amministrativo all'Università Iuav di Venezia e rispettivamente presidente e membro del Centro Italiano di Ricerca Giuridico Amministrativa (Cirga). «L'eccezionalità della situazione e l'enorme vantaggio economico sia per la realizzazione dell'opera colossale sia per le ricadute future di riqualificazione dell'area veneziana - sottolineano, in una nota, Perulli e Leardini - richiedono

**STILISTA**



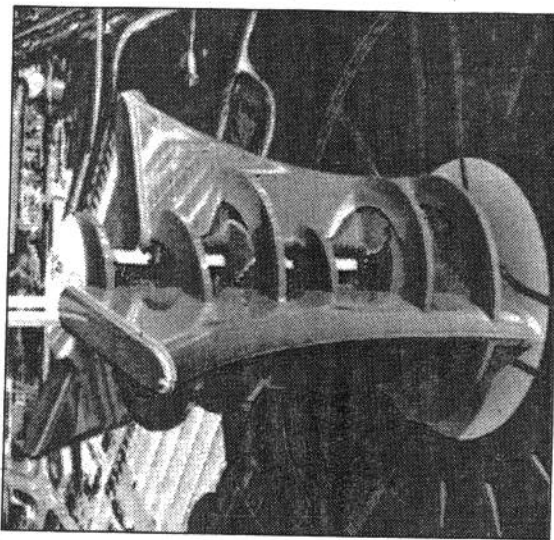
Pierre Cardin intende realizzare a Marghera una torre per ospitare l'ateneo della moda

un intervento del premier Monti che in Consiglio dei Ministri può approvare un decreto legge ad hoc. Monti, nel decreto legge, può superare le procedure di previsione urbanistica e assorbire nel provvedimento i pareri di Regione, Comune, Provincia, Sovrintendenza dei Beni Artistici, Magistrato delle Acque, Autorità Portuale, senza che ciò voglia significare una prevaricazione agli Enti Locali». Senza contare che, nell'ambito del decreto legge, Monti potrebbe prevedere «la creazione di un fondo con destinazione sociale utilizzando il cospicuo versamento degli oneri di urbanizzazione che Pierre Cardin dovrà fare per realizzare la Torre».

Il varo di un decreto legge rappresenterebbe, secondo il

Cirga, l'unica possibilità di veder realizzata a Marghera la torre. «Il fatto che Cardin, nel proporre l'intervento, abbia prospettato tempi brevissimi per la decisione, pena l'abbandono del progetto e lo spostamento in altri paesi, - fanno notare, infine, Perulli e Leardini - rende problematico utilizzare gli unici schemi di semplificazione amministrativa che il nostro ordinamento prevede quali l'accordo di programma o la figura del Commissario. Visto l'ingente investimento economico privato, quest'opera, seppur complessa, non può andare perduta e va fatto ogni sforzo per superare schemi e consuetudini nell'ambito dell'urbanistica e dell'edilizia e dello stato dei luoghi».

© riproduzione riservata



**TORRE** Il progetto del palazzo della Luce